A
GIOVANNI MARRADI

KURT SUCKERT
Studente di Prima Liceale

PRATO ❧ LICEO CICOGNINI
X MAGGIO MCMXIV

Maggio, che il tuo sorriso
vesta ogni mia parola di dolcezza!

Tornata è Primavera
da lande assai lontane
in riva del Bisenzio
ed or, sotto un olivo,
intreccia sue ghirlande
e nutre col suo canto
le fontane.
Tornata è Primavera
su la dolce riviera,
recando forse un ramoscel di tiglio
fiorito nella dolce aura di Ardenza.
Ed oggi l'aria mattutina è piena
di strane voci e tutte le fontane
cantano, come quando
Pane, il Dio, s'avvicina.
Divina melodia
che su gli olivi trema!

E forse lungo il greto del Bisenzio —
ove il Silenzio modula
il suo respiro — giunge
il buon Ficino e reca
una fronda di alloro,
colta negli orti degli Oricellari.

Ma scende ancora giù dall'Appennino
il biondo Eroe: sorride
placido come nel divino Maggio
lungo il mar di Sicilia
e reca la sua gioia
ad ogni cosa bella,
fiorita sotto il nuovo
sole, come un messaggio
di speranza e d'amore.
Cantano tutti i rami
nel vento mattutino:
ed Egli porta un fascio
di prezïosi lauri,
fioriti sul Gianicolo divino,
sotto il cielo di Roma.

Qui convengono: ognuno la sua fronda
reca per te, Poeta,

e Selvaggia le intreccia
col mirto e il biancospino,
cantando una sua dolce ballatetta.
E dice il Solitario:
— Labronio, ecco il mio dono
che l'Arno m'ha nutrito e dissetato,
divino elettuario,
sotto il ciel di Fiorenza:
io te l'offro intrecciato
col ramoscel di tiglio,
fiorito al sol di Maggio
lungo il mare di Ardenza. —
E dice il buon Pastore:
— Per ogni tua parola
di speranza e d'amore,
di gloria e di vittoria,
io t'offro un verde ramo
del lauro sacro a Nicke,
nato dal sangue della Giovinezza.

Ebrezza! Ebrezza! come
tu mi batti nei polsi, ora che tutta
la mia virtù veste di fiamma il nome
di chi t'ha dentro il cuore!
Labronio, ed io non t'offro

se non tutto il mio ardore:
non corona d'alloro,
ma l'ebrezza che m'arde,
soave come la più dolce febbre,
ed io te la compongo in armonia
con le più belle melodie del Maggio,
perchè tu l'abbia sempre dentro l'anima
e la tua gioia eternamente canti!
Gloria a te, che venuto
sei di lontane lande,
portandoci il respiro del tuo mare!
Ogni cosa ti chiama
con voce di ricordo
e forse ad ogni via
ti viene incontro qualche giovinetta,
offrendo le sue rose
con un gesto di grazia.
Guarda come il saluto
appar timidamente
a fior degli occhi, vestito di lacrime!
Ascolta quante voci
invocano il tuo nome,
voci fresche di giovani,
trémule come quando Amor le nutre!
Ascolta la divina melodia

che su gli olivi suona:
e tornerai contento al tuo bel mare!...

Labronio, ed io t'avrò nel cor selvatico.

KURT SUCKERT

Prato, X Maggio MCMXIV.